

L'ebreo problematico è uno dei maggiori problemi del sionismo.



L'ebreo errante di Gustave Doré (Dominio pubblico)

L'ambasciatore israeliano negli Stati Uniti, Yechiel Leiter, ha recentemente rilasciato una dichiarazione che a suo dire ha ritenuto devastante, rivolta a coloro che denunciano il genocidio a Gaza.

«Gli ebrei non usano il sangue dei bambini per i rituali», ha affermato Leiter. «Gli ebrei non avvelenano i pozzi. E gli ebrei non fanno morire di fame le popolazioni né commettono genocidi».

Il sarcasmo insito in questa argomentazione sionista ampiamente utilizzata è chiarissimo: coloro che accusano il governo israeliano appartengono alla stessa categoria morale di coloro che diffondono calunnie medievali contro ebrei innocenti. Affermare che il regime del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu abbia commesso un genocidio non significa semplicemente criticare un governo, un esercito o un'ideologia politica. Significa accusare "gli ebrei", scrive [Jason Jones](#) .

Ma per il sionismo e la sua prediletta campagna diffamatoria si sta profilando un problema crescente: l'indignazione morale degli ebrei.

Secondo un nuovo [sondaggio AP-NORC](#) , il 30% degli ebrei adulti negli Stati Uniti afferma che Israele ha commesso un genocidio contro i palestinesi di Gaza. Solo il 49% non è d'accordo. Tra gli ebrei senza affiliazione religiosa, questa percentuale sale a circa quattro su dieci. Inoltre, solo circa quattro ebrei adulti su dieci ritengono che le continue operazioni militari israeliane a Gaza siano giustificate, mentre circa sei su dieci hanno un'opinione negativa di Netanyahu.

Alla luce della crescente opinione pubblica ebraica, i sionisti appaiono sempre più ingenui. La loro argomentazione standard – se così si può definire questo insulto vuoto – è diventata un'argomentazione ad absurdum: quasi un terzo degli ebrei americani, secondo i sionisti, sarebbero segretamente antisemiti medievali; i critici ebrei di Netanyahu credono che gli ebrei

avvelenino i pozzi; gli ebrei che assistono alla morte per fame dei bambini a Gaza e definiscono questo un genocidio non sarebbero osservatori moralmente seri, ma idioti che diffondono calunnie di sangue... contro se stessi.

Ma l'assurdità sta rapidamente conducendo a un'altra trasgressione sionista, come se il genocidio non bastasse. Poiché l'ebreo problematico è ormai uno dei maggiori problemi del sionismo, l'ebreo stesso – nella misura in cui accetta i principi umani universali che il genocidio viola – deve essere considerato un'impossibilità.

È impossibile dibattere con lui in modo equo, perché la sua stessa esistenza mina la validità dell'argomentazione. Dimostra che l'identità ebraica non richiede lealtà a Netanyahu. Dimostra che l'avversione per i bambini che muoiono di fame non è (perdonatemi il suggerimento grottesco, non è mio ma del sionismo) un pregiudizio antiebraico.

Il sionismo fa quindi all'ebreo problematico quello che fa a ogni persona problematica.

Lo cancella dalla mappa.

Viene etichettato come "che odia se stesso", "plagiato", "infedele" o – forse l'insulto più grave di tutti – "non un vero ebreo".

Offensivo, certo. Ma devo aggiungere che essere insultato da un sionista nel 2026 – dopo quasi tre anni di genocidio in nome del sionismo e l'ennesima sanguinosa campagna esplicitamente modellata sull'operazione israeliana a Gaza, attualmente in corso in Libano – è motivo di orgoglio.

Analizziamo nuovamente le parole di Leiter. Non ha detto: "Le prove non dimostrano che il governo israeliano abbia commesso un genocidio".

Ha affermato: "Gli ebrei non commettono genocidio".

Quel sostituto fa tutto il lavoro.

Anziché presentare un governo moralmente indifendibile, il propagandista sionista invoca un intero popolo – milioni di persone sparse in diversi paesi, culture, pratiche religiose e convinzioni politiche – come scudo umano a protezione del governo Netanyahu.

Nulla è più lontano da una sincera difesa degli ebrei della retorica sionista. È esattamente il contrario: un grottesco abuso nei confronti degli ebrei. E peggio ancora: un tentativo di renderli moralmente complici di ciò che – come dimostrano i sondaggi – molti di loro rifiutano.

Per inciso, non fraintendetemi. Non mi rivolgo agli ebrei come se fossi nella posizione di spiegare loro quali siano i loro interessi. E non dovrebbe sorprendere nessuno che, secondo lo stesso sondaggio citato in precedenza, due terzi degli adulti ebrei intervistati già comprendano (e lo abbiano indicato nel sondaggio) che criticare le azioni militari di Israele non è antisemitismo. Circa la metà ha anche affermato che le proteste anti-israeliane non sono, per definizione, antisemite.

Loro capiscono qualcosa che l'ambasciatore israeliano finge di non capire: attaccare una persona ebrea perché è ebrea non è la stessa cosa che giudicare l'ideologia sionista o le azioni di un governo che opera in suo nome.

Recentemente ho scritto che, alla luce della diffusione della scioccante verità sulle azioni di Israele a Gaza, l'ideologia del sionismo si sta suicidando attraverso il genocidio .

Questo nuovo sondaggio rivela un'ulteriore ragione: gli ebrei sono tra i testimoni più incisivi del genocidio. E ogni volta che i portavoce sionisti reagiscono cancellando questi ebrei dalla scena, rendono il loro inganno ancora più evidente.

E così l'ebreo che ora è solidale con il palestinese vulnerabile è a sua volta vulnerabile agli stessi attacchi. Ma – in un nuovo scherzo del destino che rende l'ebreo fortemente simile al palestinese – la regola rimane valida: più il sionismo cerca di far sparire l'ebreo scomodo, più chiaramente tutti possono vederlo.

Sono ebreo e NON sono un razzista genocida – perché i "sostenitori" di Israele continuano a dire al mondo che lo sono?

Israele si prepara al sacrificio storico di una gioventù rossa: un segno della fine dei tempi?